Il grande Nord in casa nostra

Autor(en): **Nyffenegger, Eveline**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport**

Band (Jahr): **49 (1992)**

Heft 3

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-999573

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

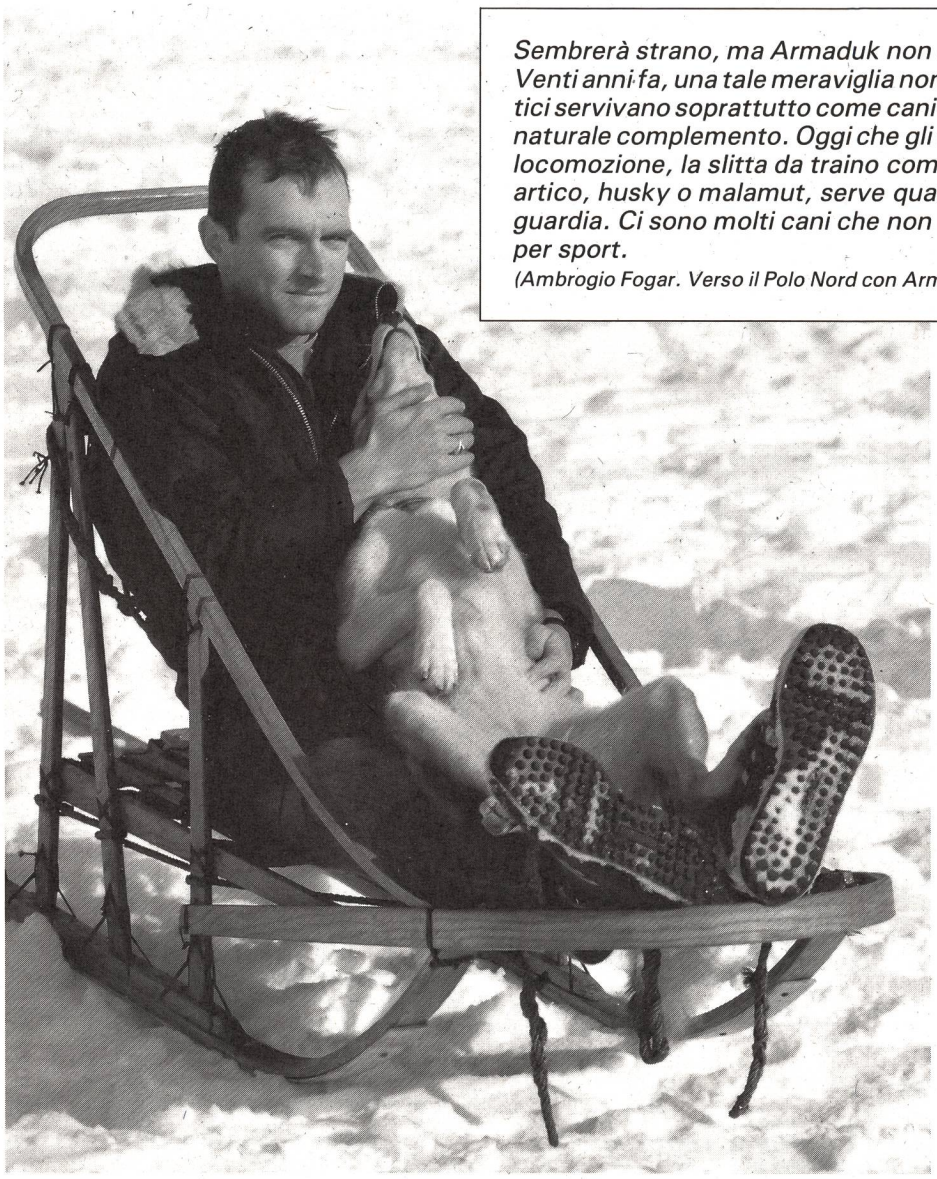
http://www.e-periodica.ch

Il grande Nord in casa nostra

di Eveline Nyffenegger

Sembrerà strano, ma Armaduk non capiva che cosa fosse quell'arnese. Venti anni fa, una tale meraviglia non sarebbe stata concepibile. I cani artici servivano soprattutto come cani da tiro; la slitta era, si può dire, il loro naturale complemento. Oggi che gli esquimesi si servono di altri mezzi di locomozione, la slitta da traino comincia a essere un pezzo raro. Il cane artico, husky o malamut, serve quasi esclusivamente come animale da guardia. Ci sono molti cani che non hanno mai tirato la slitta, nemmeno per sport.

(Ambrogio Fogar. Verso il Polo Nord con Armaduk - Edizioni Rizzoli, 1983, Milano)

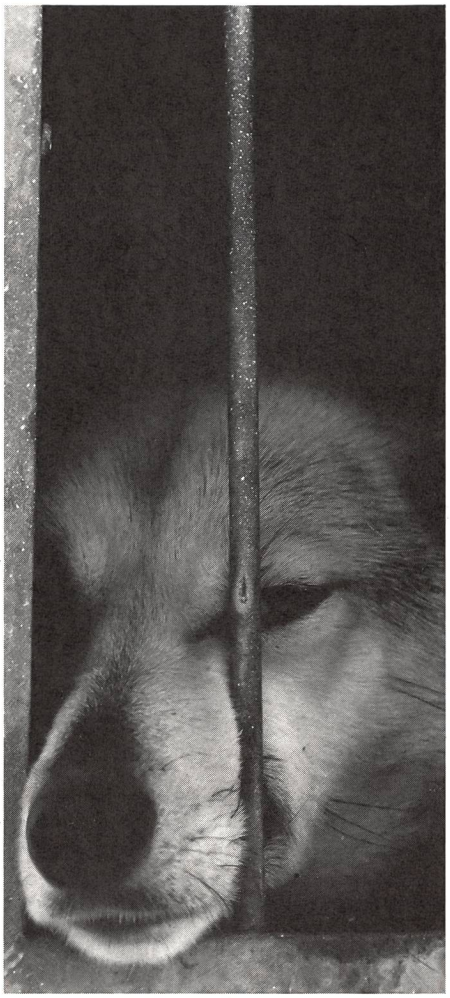


Oggigiorno, samajedi, malamuti, husky d'Alaska e siberiani e cani groenlandesi, sono diventati degli sportivi. Da 17 anni, per esempio, sono gli attori delle gare internazionali di slitta, organizzate a Saignelégier da Trail Club of Europe e dall'Ente turistico del capoluogo delle Franches Montagnes.

L'ultima edizione ha attirato oltre 20'000 spettatori, con la partecipazione di 92 tiri (o, se si vuole, equipaggi) provenienti da Francia, Belgio, Germania, Italia, Olanda e Svizzera.

Categoria

Sprint pulka: uno sciatore di fondo collegato alla pulka - piccola slitta utilizzata dai cacciatori dei paesi nordici - trainata da uno o due cani (12 km); mezzofondo con equipaggi d'ogni categoria (40 km); open riservato agli equipaggi di 8 - 15 cani (24 km); categoria otto - cioè 8 cani più il «musher», cioè il pilota (18 km); categoria 6 cani di razza incrociata (12 km); categoria di 6 cani di pura razza (12 km).



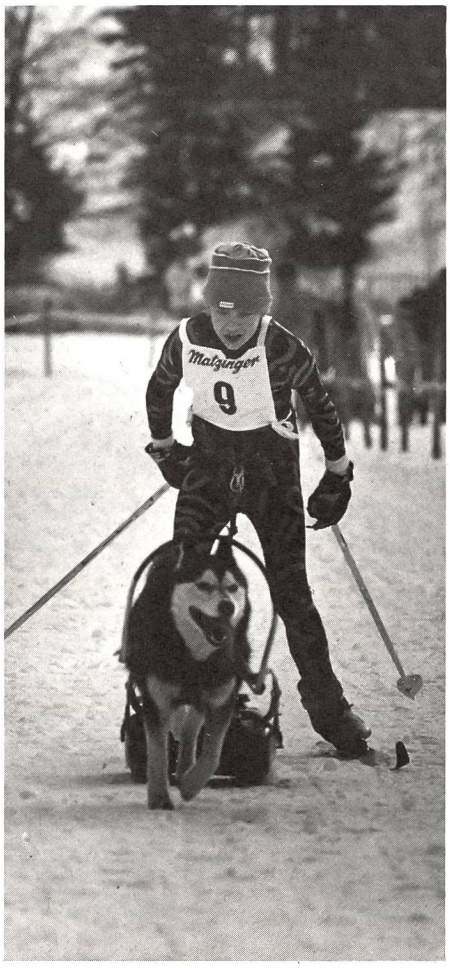
La corsa

Bisogna averlo vissuto, anche una sola volta, l'ambiente delle corse su slitte trainate da cani. Sull'area di preparazione, i cani sono disposti secondo l'ordine di partenza. Quelli che devono attendere lungo tempo, si trovano nei box disposti nei furgoni riscaldati. Altri sono attaccati a catene corte fissate a distanze uguali e collegate alla catena centrale: si chiama «Skate out». Altri ancora sono già in posizione di gara, la cui slitta è agganciata a una vettura onde evitare partenze intempestive. Davanti ci sono i cani più rapidi, più leggeri, mentre dietro ci sono i più robusti (chiamati i cani-trattori). Il fondo sonoro è fatto di guaiti, abbai, ma senza aggressività. I cani si lasciano avvicinare e accarezzare.

La partenza

Un equipaggio sulla linea di partenza: gli accompagnatori incaricati di calmare la muta si ritirano, i cani scalpitano, sono impazienti, la tensione è al massimo. Ad alcuni secondi dalla partenza, il musher, ben piantato sulla slitta, lascia gli «ormeggi» e i cani filano di corsa sulla pista tracciata attraverso i pascoli innevati e silenziosi delle Franches Montagnes.

L'attesa

A circa 25 metri dalla testa della muta, il musher osserva i suoi cani. Li conosce perfettamente. Sa che quello di testa è il suo più sicuro alleato, esegue gli ordini che gli altri seguiranno senza reclamare. La slitta è condotta a voce senza redini né frusta. Se un animale è ferito o affaticato, il musher ne prende cura e lo carica sulla slitta. Un equipaggiamento parte al completo e deve rientrare al completo! Su un percorso di 40 km, l'andatura media è di 20 km all'ora.

Armaduk? Ti va questo sport? ■